

LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE - 15

25 gennaio 2015 - III domenica del Tempo Ordinario
Ciclo liturgico: anno B

*Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.*

Marco 1,14-20 (Gio 3,1-5.10 - Salmo: 24 - 1 Cor 7,29-31)

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato la pienezza della tua parola e del tuo dono, fa' che sentiamo l'urgenza di convertirci a te e di aderire con tutta l'anima al Vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico Salvatore, Gesù Cristo nostro Signore.

- 14 Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio,
15 e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".
16 Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.
17 Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini".
18 E subito lasciarono le reti e lo seguirono.
19 Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti.
20 E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Nelle prossime quattro domeniche del Tempo Ordinario ascolteremo tutto il primo capitolo del Vangelo di Marco che viene così suddiviso:

<i>25 gennaio</i>	<i>3^a domenica Tempo Ordinario</i>	<i>Marco 1,14-20</i>
<i>1° febbraio</i>	<i>4^a domenica Tempo Ordinario</i>	<i>Marco 1,21,28</i>
<i>8 febbraio</i>	<i>5^a domenica Tempo Ordinario</i>	<i>Marco 1,29-39</i>
<i>15 febbraio</i>	<i>6^a domenica Tempo Ordinario</i>	<i>Marco 1,40-45</i>

La domenica successiva, 22 febbraio, è la prima di Quaresima e ancora Marco (1,12-15) ci introduce nel cammino quaresimale.

Vi invito a leggere tutto il primo capitolo per avere una visione completa del cammino che la liturgia ci fa compiere.

Spunti per la riflessione

Marco è una ragazzo quando conosce Gesù.

In casa sua, probabilmente, la comunità si raduna con una certa frequenza, soprattutto durante i giorni degli eventi pasquali. Ancora più probabile è il fatto che il famoso giardino del Getsemani fosse di proprietà della sua famiglia.

Dopo una prima esperienza al seguito di Barnaba e Paolo, il giovane Giovanni Marco ha seguito Pietro il pescatore. Ed è proprio Marco, su suggerimento di Pietro, ad avere, per primo, steso un resoconto sulla vita e la predicazione di Gesù, un vangelo.

Rivolto a dei pagani avvicinatasi all'annuncio (romani?), scritto in un greco grammaticalmente povero ed essenziale, cogliamo dietro il suo vangelo la freschezza dell'annuncio e possiamo individuare l'esperienza e il pensiero di Pietro dietro le sue parole.

Marco sintetizza il Battesimo di Gesù e il periodo passato nel deserto per andare subito all'essenziale.

Alla predicazione del Maestro. Alla buona notizia.

Vangelo

Vangelo significa semplicemente buona notizia.

Abbiamo bisogno urgente di buone notizie in questo momento di scoramento e fatica!

Gesù inizia la sua predicazione dopo l'arresto di Giovanni: è un evento negativo a spingere Gesù alla predicazione. Il Battista è "consegnato", riferisce letteralmente il giovane Marco, come ad indicare una Provvidenzialità anche negli eventi umani più balordi, un intervento di Dio anche quando Dio sembra dimentico dei suoi figli, e Gesù ne prende il testimone, ne prolunga l'opera, dà senso al sacrificio del profeta vissuto per preparargli la strada.

Gesù inizia il suo ministero quando sarebbe stato prudente smetterlo, inizia la sua missione in pieno clima di persecuzione verso i profeti, così simile al nostro.

Gesù annuncia una buona notizia da parte di Dio: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio si è fatto vicino; convertitevi e credete nel vangelo".

Il tempo è compiuto, questo è il momento giusto, non aspettare oltre: ora, oggi, adesso Dio è qui.

Quante volte ci manca il tempo per fare le cose che vorremmo, per incontrare le persone che amiamo, per sederci a godere delle gioie (pochine) che la vita ci dona! Quante volte rimandiamo le cose da fare a momenti più opportuni, a giorni migliori! Quanta fatica facciamo a vivere il presente, anche nella fede, rimandando la conversione, arrendendoci alla tirannia del caos quotidiano!

Dio è qui adesso, anche se non lo senti, anche se non te ne accorgi, anche se la stanchezza o il dolore hanno annebbiato la tua vista interiore. Dio è qui, perché egli si è fatto vicino, perché Natale ci ha spalancato all'evidenza di un Dio accessibile.

Il Regno è qui

Non solo Dio è accessibile, ma è possibile costruire il suo Regno, vivere nella logica del Vangelo, creare degli spazi, dei luoghi, che diventino succursali del Regno. Non ti devi sforzare, né lo devi meritare (è gratis!), devi solo accorgertene e collaborare.

Se è davvero così, se basta voltare la testa per incrociare lo sguardo di Dio, che aspetti?

Cambia il tuo approccio al Signore!

Forse non te ne accorgerai subito, dice Marco, forse le vicende della vita hanno ispessito la tua anima, ma, fidati, se volgi il tuo sguardo finirai inesorabilmente per incrociare quello del Rabbi.

Credici, è la più bella notizia che tu possa ricevere. oggi: Dio ti si è avvicinato (perché ti ama).

Tutta la nostra fede è racchiusa in questo annuncio: il progetto di bene di un Dio che si fa vicino e il nostro impegno ad accoglierlo, la nostra fatica a non lasciarci travolgere dalle cattive notizie e a lasciar germogliare il bene e il bello che c'è in noi.

Ed è una notizia così nuova, così vera, così profonda, che tutto diviene relativo, e gli eventi della vita, anche quelli belli come gli affetti, sono il proscenio che vede Dio come attore protagonista, dice Paolo.

Ovunque

La chiamata degli apostoli ci rivela che quest'annuncio ci coglie proprio là dove viviamo, che non abbiamo scuse di sorta, che non possiamo nasconderci dietro i troppi impegni e le troppe cose da fare, né rimandare ad una settimana di esercizi la nostra conversione: al lavoro Gesù chiama Simone e Andrea, mentre riposano chiama Giacomo e Giovanni.

Gesù passa e ci chiama, tutti, ovunque.

Non ci sono condizioni per diventare suoi discepoli: l'unica cosa che ci è chiesta è la conversione, l'atteggiamento di chi si rende conto che la risposta vera è nel cuore di Dio, di chi decide di mettersi davvero e sul serio in ascolto, come gli abitanti di Ninive nella prima lettura, come chi segue il suggerimento di Paolo: passa la scena di questo mondo.

L'ammonimento di Paolo a vivere nel presente con distacco è quanto mai necessario per la conversione. Intendiamoci: "distacco" non significa disinteressarsi del mondo (errore storicamente commesso da parecchi cristiani) ma significa vivere nel mondo con il giusto equilibrio. Significa che il mio lavoro, la mia famiglia, mio marito e i miei figli, il mutuo da pagare sono importanti, certo, ma non sufficienti a colmare il mio cuore, né sufficienti a spegnere il desiderio di assoluto che mi mozza il fiato. E Paolo lo sa bene, lui, che di cui oggi ricordiamo la conversione e che ha visto la sua vita di super credente, di zelante e intollerante fedele diventare strumento di evangelizzazione nelle mani di Dio, l'imprevedibile.

Lasciare le reti

Lasciamo le reti, tutte le reti che ci legano, i pensieri, i giri di testa, i troppi impegni che ci impediscono di lasciarci amare da Cristo. Il suo messaggio continua attraverso la nostra piccola vita, dentro il nostro percorso quotidiano. Siamo chiamati a diventare pescatori di umanità, a tirar fuori tutta l'umanità nascosta nelle pieghe della vita, in questo mondo disumanizzato e disumanizzante. Siamo chiamati, in questo tempo disperato e disperante, a dare la buona notizia di un Dio che abita le nostre solitudini.

Il Regno avanza, è presente, ci ammonisce Gesù, accorgitene, lasciatevi raggiungere, Dio ti ama. E questo ci cambia la vita.

Queste sono davvero buone notizie.

L'Autore: Paolo Curtaz

Paolo Curtaz è valdostano e alterna il suo tempo fra la montagna, la sua famiglia e la voglia di conoscere le cose di Dio. Ha una formazione teologica, e, da anni, scambia le sue riflessioni con chi condivide la sua ricerca. Ha scritto numerosi libri di spiritualità, tradotti in rumeno, polacco, spagnolo e portoghese.

Cura due siti, *tiraccontolaparola.it*, che utilizza per la riflessione biblica e *paolocurtaz.it*, un blog nato per allargare la riflessione ai temi della vita.

Collabora con una rivista, **Parola e preghiera**, che vuole fornire una traccia di preghiera per l'uomo contemporaneo.

Con l'associazione **Zaccheo**, di cui è presidente, organizza numerose serate e week-end di esegesi spirituale in giro per l'Italia e propone viaggi biblici in Israele. Ha fatto il prete con passione per vent'anni e ora, in altro modo, continua a raccontare di Dio.

Esegesi biblica

LA CHIAMATA DEI PRIMI DISCEPOLI (1, 16-20)

La chiamata dei primi quattro discepoli vuole essere un esempio concreto di conversione. Non è la conversione proposta agli specialisti del Regno di Dio, ma è semplicemente la conversione necessaria per essere cristiani.

L'appello di Cristo esige un distacco, non si tratta, però, di lasciare le reti o un lavoro, ma più a fondo si tratta di lasciare le ricchezze (Mc. 10,21), di abbandonare la strada del dominio e del potere, di smantellare quell'idea di Dio che noi stessi abbiamo costruito a difesa dei nostri privilegi (Mc. 8,34).

Seguire significa percorrere la strada del Maestro, compiere i suoi gesti di preferenza (preferire coloro che gli uomini emarginano e che invece Dio ama; preferirli non perché solo loro contano, ma perché li abbiamo emarginati).

Gesù non incontra l'uomo in una sfera particolarmente religiosa o comunque privilegiata, ma sulla riva del lago, là dove l'uomo veramente vive, nella vita di tutti i giorni.

Dunque è il termine "seguire" che caratterizza il discepolo, non il termine "imparare". È significativo il fatto che non è in primo piano la dottrina, ma una persona e un progetto di esistenza, per questo l'essere discepolo è una condizione permanente.

Il tema della sequela ci porta al centro della fede cristiana e questo ci invita a una verifica.

C'è chi crede in Dio e in una dottrina religiosa, ma non si tratta spesso, nella sostanza, del Dio che si è rivelato in Gesù Cristo; può persino trattarsi di un Dio magico, costruito per risolvere i nostri conflitti e le nostre ansie; comunque è una fede che non si misura, concretamente, sul progetto messianico del vangelo; anche i farisei erano credenti in Dio, ma hanno ugualmente rifiutato la strada di Gesù, che è stata quella della croce: pensavano che Dio avrebbe percorso altre strade.

C'è che vive nella logica della Croce, ma non scorge in essa il volto di Dio: non è ancora l'uomo della sequela.

C'è infine chi vive la logica della Croce e in essa scopre il volto di Dio: costui è l'uomo della sequela.

"Passando poi lungo...": la Chiesa primitiva sapeva che alcuni dei suoi discepoli erano stati con lui fin dal tempo di Giovanni (At. 1,21-25; 10,37), ecco perché Mc. pone questo episodio all'inizio del ministero galilaico.

Benché le parole diano l'impressione di un incontro quasi casuale, i verbi "paragein" e "parerchesthai" (passare vicino), quando sono attribuiti a Gesù nei vangeli, si trovano in racconti epifanici (Mt. 9,27; 20,30; Lc. 18,37; Mc. 2,14; 6,48)

Nell'A.T. quando si dice che Dio (1 Re 19,11; 2 Sam. 23,4), la sua bontà (Ez. 33,19), oppure la sua gloria (Ez. 33,22) "passano vicino", si vuole intendere che essi "si manifestano". Qui l'espressione preannuncia una manifestazione del potere messianico di Gesù per crearsi dei discepoli.

"Venite dietro a me": Gesù fa una richiesta imperativa ai suoi discepoli e impone una nuova direzione alle loro esistenze. Non meno importante è l'effetto immediato dei suoi appelli.

"Vide Giacomo e Giovanni": Mc. combina assieme gli eventi in modo che i tre discepoli privilegiati siano i primi ad essere chiamati (v. il contrasto tra Lc. 5,1-11; Gv. 1,37.42.43)

"Lasciato il loro padre Zebedeo": Mc. dà l'impressione che Pietro e Andrea abbiano risposto alla chiamata di Gesù abbandonando la loro professione, mentre Giacomo e Giovanni risposero troncando ogni legame di famiglia. Può darsi che ciò sia esagerato, ma l'intenzione primaria di Marco è di mostrare che il discepolato comporta la rinuncia ai possedimenti (cfr. 10,21) e ai legami di famiglia (10,29).